

Il sax nel nome dei Coltrane Ecco Ravi a Bari

Martedì il figlio del mitico John a Showville con tre giovani leoni del jazz americano

di UGO SIRISA

Anche nel mondo del jazz, non è sempre una vita facile quella dei figli d'arte. Ne sapeva qualcosa Mercer Ellington che, dopo aver vissuto all'ombra del grande genitore, una volta ereditata l'orchestra palermitana non seppe fare altro che continuare a eseguirne il classico repertorio, senza mai trovarsi una propria strada. Nel caso di Ravi Coltrane, però, l'eredità di un cognome così ingombrante è temperata da un dettaglio anagrafico abbastanza signifi-

Sotto questo aspetto, è infatti più verosimile ritenere che, pur condividendo lo stesso strumento del padre, Ravi abbia risentito dell'irruenza musicale di famiglia più attraverso la madre Alice McLean,



**DI PADRE
IN FIGLIO**
Ravi Coltrane
e qui a
sinistra il suo
leggendario
genitore John
Coltrane uno
dei capisaldi
della storia
della musica
jazz.



**Quando il padre morì
aveva due anni.
Maggiori influenze
dalla madre Alice**

Showville per le North di Stelle Winter della Camerata - è infatti nato nel 1965, ovvero due anni prima che suo padre John si spregesse per via di un tumore al fegato. Si può dire, pertanto, che non lo abbia mai conosciuto, se non indirettamente, attraverso i dischi e per quell'alone di leggenda che tutt'oggi ne accompagna il nome.

quantome-
sassofonista
atroce-
no - che mar-
tehi prossimo
suonerà, allo
Showville per
le North di
pianista e artista che nel 1966
prese il posto di McCoy Tyner
al fianco di suo marito John,
asselandone peraltro le in-
clinazioni mistico-spirituali.
Formatosi musicologicamente tra
la West Coast e New York, Ravi
è in debito con la lezione mu-
sicale del padre, al pari di
chiunque, nel jazz, decida di
inbracciare un sax tenore e

non è un caso che il primo
disco a suo nome, *Mourning Pe-
tures*, sia stato prodotto dal sas-
sofonista Steve Coleman, ov-
vero da uno di quei personaggi
che hanno cercato di portare il
jazz afroamericano in una di-
mensione più contemporanea,
capace di confrontarsi con le
culture urbane del rap e del
hip hop, senza però perdere il

legame con le radici più «eresi»
di questa musica. Una inchie-
stazione quindi, che sembra vo-
ler indicare il deciso tentativo
di rievocare un linguaggio per-
sonale e, soprattutto, al passo
con i tempi.
Anche dal punto di vista tec-
nico, del resto, Ravi ha scelto di
seguire una propria strada che
eviti accuratamente il contron-

to col magistero, ma anche con
la ricerca estrema, a tratti ad-
ditura esasperata, che
tutt'oggi vengono rievocate dal
nome di suo padre.
In Puglia per la seconda vol-
ta - la prima, ormai molti anni
fa, lo vide ospite di Foglia Jazz
- Ravi Coltrane presenterà a
Bari i brani di *Spirit Fiction*,
l'album che ha segnato il suo
ingresso nella scuderia della
siorra etichetta discografica
Blue Note e che, guardacaso, è
stato prodotto da un altro il-
lustre collega, il sassofonista
Joe Lovano, che egli stesso
definisce «una figura di rite-
rimento nella mia vita da oltre
vent'anni».

E non meno interessante sarà il trio che suonerà con lui
allo Showville, formato da tre
giovani leoni del nuovo jazz
sarduntese: si tratta del pia-
nista David Virvilles, del con-
trabbassista Dezron Douglas
e del batterista Jonathan Bla-
ke. Un appuntamento col jazz
di Oltreoceano da non perdere
assolutamente.